



L'agenzia Italia Lavoro punta ad avviare le persone all'impresa individuale o cooperativa, ma anche a joint venture tra privati ed enti locali

«Obiettivo: un lavoro vero»

Il piano per ricollocare gli ex Lsu nel Mezzogiorno

ROMA. Si chiama «Progetto Off». «Off» come prendere il volo, decollare, alzarsi. «Off» come uscire dalla condizione di lavoratore socialmente utile e diventare un lavoratore tout court, con un impiego stabile, soprattutto «vero». Il sottotitolo recita «Piano integrato per azioni di sistema a favore dei lavoratori socialmente utili».

Preparato da Italia Lavoro, la società che insieme a Sviluppo Italia costituirà la struttura dell'Agenzia per il Sud, vuole creare le condizioni strutturali ed imprenditoriali per dare una soluzione «vera», di mercato, ai 120mila Lsu concentrati soprattutto in Campania, Puglia e Sicilia.

Cosa significa? Significa che le opportunità occupazionali non crescono sugli alberi dalla sera alla mattina, che non basta garantire un salario qualunque, assistenziale. Che bisogna invece creare le condizioni perché dal territorio si sviluppino la domanda, quindi ci sia richiesta di lavoro e di lavoratori, e che l'offerta, la professionalità, l'esperienza, il sapere fare dei singoli siano adeguati a questa domanda. Ecco perché il progetto si articola in quattro fasi: il monitoraggio, il monitoraggio della domanda, il pre-orientamento dell'offerta, l'attivazione di percorsi individuali, che si intrecceranno nella fase di realizzazione.

IL MONITORAGGIO

La creazione di nuovo lavoro è soggetta a una prima condizione: conoscere lo stato dell'arte. Sapere con precisione cosa fanno oggi i lavoratori socialmente utili, in quali progetti sono impiegati e cosa potrebbero fare domani. Sembra facile. E invece negli appunti prodotti da Italia Lavoro si ammette che poco si sa sui progetti attivati e sul reale numero di lavoratori coinvolti. Quindi di tratta di schedare sia la domanda (Enti e progetti) che l'offerta (i lavoratori impegnati) per reperire le prime informazioni, che in questa fase saranno prevalentemente quantitative, e costituire una banca dati ad hoc. Per compiere questa ricognizione si stipuleranno convenzioni con le Agenzie per l'Impiego.

LA DOMANDA

Una volta definito in quali aree professionali si concentrano le maggiori esperienze di intervento dei lavoratori socialmente utili si tratterà di valutare se i servizi offerti alle Amministrazioni Pubbliche, a comuni, province e regioni, possono essere resi stabili. Si può ipotizzare di concordare con le stesse amministrazioni l'affidamento stabile a terzi di questi servizi. Ciò consentirebbe ai lavoratori socialmente utili di costituire imprese individuali o cooperative oppure società miste pubblico-privato, da molti viste

come la strada maestra per risolvere il problema. Qualche esempio di servizi appaltabili? Tutti i diversi tipi di manutenzione, dal verde alle scuole, agli edifici pubblici. Oppure l'assistenza agli anziani e alle famiglie. O ancora l'apertura di musei e di beni architettonici e archeologici.

Compito di questo secondo tipo di monitoraggio sarà anche di articolare l'analisi per «filiere»: servizi alla persona, ambiente, beni culturali, manutenzione, servizi al territorio e alla cittadinanza, e realizzare partnership con strutture pubbliche e private in questi settori.

L'OFFERTA

Non basta sapere come si muove l'offerta quantitativamente, cioè quanti lavoratori sono impegnati in un settore o in un progetto piuttosto che in un altro, è necessario anche avere i profili individuali qualitativi del personale da ricollocare, in due parole il loro curriculum personale. Si attiverà quindi uno sportello di consulenza di Italia Lavoro

aiuterà il singolo lavoratore a costruirsi un piano personale di inserimento lavorativo

tello di consulenza gestito da professionisti consulenti di Italia Lavoro, che valuterà le competenze, redigerà piani di formazione professionale e alfabetizzazione informatica, fornirà strumenti per la ricerca attiva del lavoro. Aiuterà cioè il singolo lavoratore a costruirsi un piano personale di inserimento lavorativo e professionale, se necessario riqualificandolo. Questi operatori territoriali dovranno anche suggerire quali incentivi di supporto alle imprese, quali fondi utilizzare.

PERCORSI INDIVIDUALI

L'obiettivo di questa fase è fornire un servizio di formazione e specializzazione per quei lavoratori che manifesteranno tale necessità, per facilitarne l'inserimento professio-



LA SCHEDE

Così sarà l'Agenzia

Conto alla rovescia per la nascita di Sviluppo Italia, la nuova agenzia per il Mezzogiorno che ricalcherà per certi versi alcune esperienze europee. Il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe infatti finalmente varare la nuova holding di coordinamento dell'attività delle attuali 7 società (Ig, Spi, Enisud, Itainvest, Ipi, Insud, Ribs) che attualmente operano nel campo del rilancio delle attività e nello sviluppo di nuova imprenditoria. La nuova struttura dovrebbe essere una holding di coordinamento dell'attività delle 7 società; sotto di sé avrà due società per azioni autonome, una per lo sviluppo locale, l'altra per la finanza d'impresa. La prima dovrebbe assorbire

Imprenditoria giovanile, Società per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale, Enisud e Istituto per la promozione industriale. Il suo obiettivo sarà quello di creare nuove imprese, trasferire tecnologia e attirare investimenti.

La seconda - nella quale si fonderebbero Itainvest (ex-Gepi), la finanziaria agroalimentare Ribs e quella per il settore turistico Insud - farà da merchant bank. La nuova holding dovrebbe avere una struttura molto snella, con una quindicina di persone in organico. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha più volte assicurato (l'ultima nel corso del suo discorso al Senato in occasione dell'apertura della verifica parlamentare) che si tratterà di un'agenzia «leggera», sul modello delle altre agenzie di sviluppo europee.

Il modello che è stato più volte citato ad esempio è però quello dell'agenzia gallesse Wda, una struttura di 400 addetti, con 12 uffici all'estero e una considerevole dote di fondi gestiti, 337 milioni di euro, pari a 656 miliardi di lire. In Europa in realtà sono 6 le agenzie per lo sviluppo e tra queste quelle definite «leggere» nell'organizzazione sono solo quelle francesi Datar e l'alsaziana Ada. La prima, in particolare, è stata in grado con «soli» 85 addetti di creare lo scorso anno oltre 24mila nuovi posti di lavoro.

Un altro obiettivo che dovrà porsi Sviluppo Italia è attirare investimenti dall'estero, indurre le grandi multinazionali internazionali a localizzare parte della loro attività nelle regioni meridionali. Questa funzione non è attualmente svolta da nessuno in Italia, contrariamente a quanto accade negli altri europei, e Prodi lo ha esplicitamente ricordato nel suo discorso alle Camere.

I COSTI PER FASE	Fase 1 monitoraggio LSU				Fase 2 analisi		Fase 3 preorientamento		Fase 4 percorsi individuali				
	ore	allievi	costoora/allievo	totale	ore	allievi	costoora/allievo	totale	ore	allievi	costoora/allievo		
PREPARAZIONE ATTIVITÀ													
progettazione interventi	250.000.000			640.000.000				400.000.000	riqualificazione	120	3.500	25.000	10.500.000.000
progettazione studi e ricerche	1.200.000.000			6.160.000.000				400.000.000	qualificazione	400	1.500	25.000	15.000.000.000
formazione formatori								810.000.000	autoimpiego orientamento	90	500	25.000	1.125.000.000
										60	1.000	25.000	1.500.000.000
FUNZIONAMENTO E GESTIONE										6.500			
coordinamento	120.000.000			3.200.000.000				3.888.000.000					
attrezzature	100.000.000			100.000.000				8.000.000.000					
interviste								5.000.000.000					
materiale didattico	100.000.000			150.000.000				3.000.000.000					
attività amministrative	150.000.000			163.000.000				230.000.000					
pubblicizzazione	100.000.000			200.000.000									
spese generali	100.000.000			300.000.000				400.000.000					
COSTO TOTALE	2.120.000.000			10.913.000.000				22.128.000.000					28.125.000.000

nale. Quindi non tanto corsi di formazione generalisti, validi per tutti, ma un sistema che offra più percorsi intrecciati. Lavorando a due possibili sbocchi: l'inserimento in aziende o cooperative già esistenti attraverso l'autopromozione, la definizione di «idee imprenditoriali» che vanno dalla creazione di nuove imprese alla gestione di servizi «externalizzati» dagli enti pubblici.

Per dare corpo agli interventi delineati nel «Progetto Off», e questa sarà la fase conclusiva del lavoro messo in cantiere, sarà opportuno passare alla ricognizione e organizzazione della rete di servizi sul territorio, ovvero la creazione di network locali per la domanda. Si pensa a un'organizzazione fortemente regionalizzata che esprima professionalità capaci di garantire la conoscenza del territorio e quindi

il corretto avviamento al lavoro delle persone.

Si rivolge in particolare alle strutture e alle agenzie che già oggi si occupano di servizi alle imprese, formazione e orientamento per identificare i soggetti da coinvolgere nelle iniziative di promozione e creazione di occupazione. Si tratta di collegare tra loro l'associazionismo, l'industria, le piccole e medie imprese, l'artigianato, il com-

mercio, il turismo, la cooperazione, la scuola e l'Università.

Questa funzione potrebbe in prospettiva essere svolta dai tremila agenti locali di sviluppo che il Formez si propone di formare nell'arco dei prossimi tre anni per «fertilizzare il territorio» e attivare imprenditorialità.

È chiaro, dalla lettura del «Progetto Off», che non esistono soluzioni rapide, semplici e immediate

per ricollocare i 120mila lavoratori socialmente utili oggi censiti. Che se si vuole dare lavoro vero, c'è da fare un complesso e articolato lavoro che metta in campo tutte le politiche attive del lavoro a disposizione, coinvolga tutti i soggetti nazionali e locali interessati, utilizzi tutte le forme di incentivazione e di aiuto già previste.

Morena Pivetti

L'ex presidente dell'Antitrust sul «Corriere della Sera» chiama in causa i divieti che paralizzano l'economia

Amato: troppe leggi generano illegalità

ROMA. In un lungo intervento pubblicato ieri sul «Corriere della Sera», Giuliano Amato disegna la parabola «viziosa» dell'illegalità all'italiana. Il titolo - «Spiriti animali» - rimanda all'inizio dell'articolo, in cui Amato nota come spesso il capitalismo si nutra «di ideologie antistataliste e di autentici errori: l'idea che i burocrati siano per definizione ottusi, l'idea che l'imprenditore ad avere il bagaglio migliore di informazioni, l'idea che sa lui ciò che è bene fare». Questi, per Amato, gli «spiriti animali» che sovente «infestano» il capitalismo. Per fortuna - prosegue - il capitalismo non è soltanto questo. «Nel soliti Stati Uniti» scrive a titolo di esempio - l'imprenditore colto in fallo non ha la solidarietà dei colleghi».

C'è poi il «caso» Italia, che per Amato presenta connotati particolari. Nel nostro Paese c'è «un più generale sentimento di insofferenza, o magari di semplice indifferenza per la legalità». La tesi è confortata da una serie inequivocabili di esempi, che vanno dal disprezzo delle regole di automobilisti e giovani in motorino, alla

«sempre più diffusa e sempre più incontrollata» microcriminalità. «Guai a prendere alla leggera gli scricchiolii della legalità» scrive Amato - Ma guai anche a mettere la testa sotto la sabbia, rifiutandosi di vedere ciò che lo Stato fa per fornire alibi, a volte autentiche ragioni, a chi viola le sue regole». Tra i molti «alibi-boomerang», Amato ne identifica uno, quello centrale, in campo economico. «Lo stato inventa troppi obblighi, troppi divieti, non è esso stesso in grado di controllarne il rispetto e, molte volte, si tratta di obblighi e divieti che contrastano con la razionalità economica e che pongono l'operatore davanti a una scelta ultimativa: o li viola, o è paralizzato». Non per giustificare chi viola le regole o falsifica i bilanci, ma - si chiede Amato - è questa selva di regole ad alimentare la cultura dell'illegalità? Le sue fonti, scrive, «sono prevalentemente in un diritto tributario e un diritto societario pieno di norme non più adatte al nostro tempo», sostiene Amato. A sottolinearlo, ricorda l'ex presidente dell'Antitrust, è stato un magistrato: il procuratore Greco.

L'INTERVISTA

Baldassarre: la classe dirigente ha dato il cattivo esempio

ROMA. Autorevole ascoltato giurista, è stato Presidente della Corte Costituzionale. È al professor Antonio Baldassarre che abbiamo chiesto di commentare l'articolo di Giuliano Amato.

È d'accordo con Amato quando scrive che in Italia non abbiamo cultura della legalità, anzi mostriamo insofferenza? «Non c'è dubbio, chi ha viaggiato o studiato all'estero lo coglie direttamente. Sono cose note: Amato ha il pregio di vedere e affrontare tutti gli aspetti del problema. È un atteggiamento che viene da lontano, dalla cultura del nostro paese, che affonda le sue radici nei secoli passati, che non è stato scalfito nemmeno con l'unificazione. Non c'è stato quel rinnovamento delle istituzioni che uno Stato di diritto avrebbe comportato. Il processo si è incancrenito e vorrei ricordare ad Amato

che c'è persino chi ha teorizzato l'illegalità per fare politica nel modo migliore».

Lo Stato è spesso il primo a tollerare l'illegalità. «È una cultura che pervade tutti, tocca i legislatori, gli amministratori, i magistrati: quando un procuratore entra in certo modo nel ciclo dei mass-media pratica l'illegalità. E tocca quindi anche la società, gli imprenditori, fino al ragazzino che va in motorino. Ma la colpa maggiore, e questa è un'autocaccia, è degli intellettuali che hanno avuto un'indulgenza eccessiva nei confronti di questa cultura. L'hanno sposata, seguendo idee che saccheggiavano il concetto di legalità. Penso ai giuristi che fino a vent'anni fa mettevano in dubbio che la certezza del diritto fosse un valore. Ecco perché la responsabilità principale è degli intellettuali e dei giuristi, poi

vengono i politici, gli amministratori della cosa pubblica, che dovrebbero per primi dare l'esempio, essere efficacemente pedagogici».

La legalità che c'è, continua Amato, è in larga parte sbagliata. «Anche questo è vero: non è la cultura della legalità che gioca, è il suo rovescio. Una concezione sbagliata della legalità che si basa sulla sfiducia verso le persone. Poiché penso che l'individuo sia naturalmente portato a violare la legge allora a multiplice forme e modalità giuridiche per non lasciare spazi ai cittadini e produca una versione sbagliata della legalità. Prendiamo i processi: se si ha ragione o torto dopo dieci anni si è oggettivamente spinti a sfidare la legge. Tanto, valuta l'imprenditore o il cittadino comune, per dieci anni la farò franca».

Concorda quindi che le fonti della corruzione e dell'illegalità sono prevalentemente in un diritto tributario e societario, pieni di norme non adatte al nostro tempo. «Magari fossero solo quelle. Certo anche le norme societarie e tributarie sono vecchie e inadatte, ma non c'è settore che soffra di questo male. È la patologia dell'Italia in tut-



Antonio Baldassarre



Giuliano Amato

ti i campi del diritto, le ripeto pensiamo ai processi. È una falsa concezione della legalità, una concezione occhiuta verso la libertà dei cittadini. Il paradosso è che la legalità sbagliata si rovescia nel suo opposto, alimentando l'illegalità. L'abuso verso il cittadino lo spinge ad andare contro le leggi».

Cosa pensa del reato di falso in bilancio, va mantenuto?

«È un tipo di incriminazione difficile da eliminare, ma l'uso che ne viene fatto è troppo disinvolto. Di questo sono responsabili i magistrati: vanno introdotte figure di reato più strette per il falso in bilancio e l'atteggiamento dei giudici deve essere diverso. C'è una divisione tra realtà giuridica e realtà effettiva che, di nuovo, induce all'illegalità. Si separi nettamente ciò che è lecito da ciò che non lo è».

Come si può coltivare e far crescere la cultura della legalità?

«Non si può cambiare dall'oggi al domani. Bisogna dare più fiducia al cittadino e chi ha cariche o funzioni pubbliche, compresi intellettuali e scrittori, deve fare un nuovo sforzo per affermare la legalità. Il legislatore deve iniziare a cambiare l'ordinamento, muovendosi in senso opposto a quello della falsa legalità».

Mo. Pi.